



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

113^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 21 febbraio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-26

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
TOFANI (AN)	1, 2
CANTONI (FI)	2
CASTELLI (LNP)	3
MANINETTI (UDC)	3
BOCCIA Antonio (Ulivo)	3, 4
PETERLINI (Aut)	4
STORACE (AN)	5
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	5
SODANO (RC-SE)	6

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e approvazione di proposta d'inversione:

PRESIDENTE	7, 8
MANZIONE (Ulivo)	7
CANTONI (FI)	7, 8
TOFANI (AN)	8
CASTELLI (LNP)	8
ZANOLETTI (UDC)	8

SENATO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	9, 10
MANZIONE (Ulivo)	9

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE	Pag. 11
TOFANI (AN)	11
Verifiche del numero legale	11

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	12
STORACE (AN)	12

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2007 13

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 15

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione	15
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	15
Assegnazione	16

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	16
--	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	17
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	12
Interrogazioni	17
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

TOFANI (*AN*). Constatata l'assenza di una maggioranza in Senato sulla politica estera del Governo e in attesa di conoscere le risultanze del colloquio del Presidente del Consiglio con il Capo dello Stato, sarebbe opportuno sospendere i lavori dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CANTONI (*FI*). Il Gruppo Forza Italia è favorevole alla sospensione proposta dal senatore Tofani. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

CASTELLI (*LNP*). In attesa di una riflessione meditata su quanto accaduto nel corso della seduta antimeridiana e dei necessari passi istituzionali conseguenti alle dichiarazioni rese ieri alla stampa dal ministro D'A-

lema, la propria parte politica è favorevole ad una sospensione dei lavori.
(*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

MANINETTI (*UDC*). Anche l'UDC è favorevole ad una sospensione dei lavori parlamentari.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La questione è già stata affrontata sul finire della seduta antimeridiana e il presidente Marini ha comunicato la determinazione della Presidenza di procedere con l'ordine del giorno stabilito, che prevede la conversione in legge di un decreto-legge di ormai prossima scadenza, che recepisce importanti direttive comunitarie, nonché l'esame di un provvedimento sul quale si era manifestata condivisione tra le forze politiche. Se la proposta di sospensione verrà formalizzata il Gruppo voterà contro.

PETERLINI (*Aut*). Si associa alle considerazioni del senatore Boccia e invita la Presidenza a far proseguire i lavori secondo l'ordine del giorno stabilito.

STORACE (*AN*). Non sfugge a nessuno la rilevanza del decreto-legge in scadenza, ma non è possibile continuare i lavori parlamentari come se nulla fosse successo, d'altra parte, l'evidente mancanza del numero legale renderebbe comunque vano il tentativo di proseguire i lavori.
(*Applausi dal Gruppo AN*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Condivide quanto affermato dal senatore Boccia; l'opposizione, se lo ritiene, potrà richiedere la verifica del numero legale.

SODANO (*RC-SE*). In un momento così delicato una sospensione dei lavori d'Aula comporterebbe quasi certamente la mancata conversione del decreto-legge n. 297. Invita pertanto i colleghi del centrodestra a riflettere sull'opportunità quanto meno di proseguire l'esame del provvedimento d'urgenza.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE (*Ulivo*). In concorrenza con la richiesta avanzata dal senatore Tofani, propone una inversione dell'ordine del giorno, in modo da passare subito alla deliberazione sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CANTONI (*FI*). Forza Italia giudica opportuna la proposta del senatore Manzione.

TOFANI (*AN*). Anche Alleanza Nazionale è d'accordo sulla proposta di inversione, ferma restando la volontà di sospendere subito dopo i lavori dell'Assemblea.

CASTELLI (*LNP*). Con la medesima precisazione del collega Tofani, la propria parte politica è favorevole ad un'inversione dell'ordine del giorno.

ZANOLETTI (*UDC*). Il Gruppo si associa alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Manzione.

PRESIDENTE. Stante l'unanime consenso dell'Aula, la proposta del senatore Manzione si intende approvata. Passa quindi al successivo punto dell'ordine del giorno, avvertendo che per le ore 18 è convocata la Conferenza dei Capigruppo e che alle ore 19 il Presidente del Consiglio si recherà al Quirinale.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Con ricorso del 22 luglio 2006, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, il tribunale di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta 18 gennaio 2006, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento penale pendente nei confronti del senatore Iannuzzi concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 14/XIV Leg.). Nella seduta odierna la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso all'unanimità nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

MANZIONE (*Ulivo*). Pur avendo espresso un voto contrario sia in sede di Giunta che in Assemblea sulla deliberazione su cui il tribunale di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione, avendo la Corte costituzionale ritenuto ammissibile il ricorso voterà a favore della costituzione in giudizio del Senato in modo da garantire la difesa di deliberazioni legittimamente assunte.

Il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Ripresa della discussione sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Passa alla votazione della richiesta di sospensione.

TOFANI (AN). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,23.

PRESIDENTE. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che è convocata alle ore 18, sospende la seduta fino alle ore 18,30.

La seduta, sospesa alle ore 17,24, è ripresa alle ore 18,31.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poiché è in corso la riunione del Consiglio dei ministri e alle ore 19 il Presidente del Consiglio si recherà al Quirinale, la Conferenza dei Capigruppo è stata rinviata alle ore 9,30 di domani mattina. La seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 10, con l'ordine del giorno già stabilito.

STORACE (AN). Chiede se l'ordine del giorno della seduta di domani resterà invariato anche in caso di crisi di Governo.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti di Gruppo deciderà in base agli sviluppi della situazione politica. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*), toglie la seduta e comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 febbraio.

La seduta termina alle ore 18,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Sull'ordine dei lavori

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, lei ha già, in qualche modo, dato inizio ai lavori della seduta pomeridiana; questo comunque credo non tolga nulla ad una necessaria riflessione che dobbiamo fare all'apertura, appunto, dei nostri lavori.

Noi non possiamo far finta che non sia accaduto nulla, signor Presidente, e neanche vogliamo enfatizzare quello che è accaduto; vogliamo però, realisticamente, ricordare a noi stessi che, poco meno di due ore fa, il Governo non ha ottenuto la maggioranza in quest'Aula in un momento molto difficile, molto delicato, perché il fatto che quanto dichiarato dal ministro D'Alema non sia stato accolto dalla maggioranza dei senatori, documentando così l'assenza di una maggioranza reale di sostegno al Governo, non è riconducibile solamente a quest'oggi, ma è un fatto che nasce in occasione di un precedente evento in cui fu dimostrato che non c'era la maggioranza – parlo della relazione del ministro della difesa Parisi – e, di conseguenza, c'è stata questa necessità, ritengo voluta anche da parte del Presidente della Repubblica, di verificare se al Senato vi fosse o non vi fosse una maggioranza reale a sostegno del Governo. Ebbene, oggi è stato dimostrato, confermato che sulla politica estera questo Governo non ha una maggioranza.

Allora lei comprenderà, signor Presidente, e anche i colleghi, inclusi quelli di maggioranza, comprenderanno, che, mentre ci sono incontri e si prevede già per questa sera, alle ore 19, l'incontro del Presidente del Consiglio con il Presidente della Repubblica, noi non possiamo continuare a discutere e a parlare come se nulla fosse successo, seguendo un percorso ordinario di attività parlamentare.

Pertanto, chiediamo di sospendere la seduta perché è bene quanto meno comprendere cosa sta accadendo. Ritengo, infatti, che, dopo quello che è successo oggi, il Presidente del Consiglio debba venire a dirci subito ciò che intende fare e verificare se c'è o meno la maggioranza.

La invito, pertanto, signor Presidente, a voler accogliere questa richiesta, che mi sembra la più logica di fronte ad una situazione di crisi palese, ormai, di questa maggioranza – perché di questo si tratta e in questo modo dobbiamo vederla – e, di conseguenza, del Governo.

La invito, ancora una volta, a voler sospendere le attività parlamentari, quantomeno in attesa dell'incontro di questa sera tra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Come può comprendere, senatore Tofani, non mi sfugge la particolarità della situazione nella quale ci troviamo.

CANTONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*FI*). Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni del collega Tofani e quindi non intendo ribadire quello che in realtà è ormai chiaro a tutti; ci troviamo in un'Aula che, nelle prime ore di questo pome-

riggio, ha registrato un fatto molto importante e grave di carattere istituzionale.

A nome del Gruppo di Forza Italia, quindi, ritengo che i lavori della nostra Assemblea debbano essere sospesi in attesa di chiarificazioni e degli sviluppi che dovranno aversi, a livelli superiori, al Quirinale.

Chiediamo, dunque, la sospensione dei lavori. Infatti, sebbene assolutamente consci dell'importanza del disegno di legge *in itinere*, riteniamo che questo sia un momento talmente difficile da dover essere oggetto di chiarificazione e pertanto dobbiamo avere rispetto per gli organi superiori. (Applausi dai Gruppi FI e LNP).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, c'è poco da aggiungere a quanto detto dai colleghi. Non è il caso, in questa sede, di maramaldeggiare e quindi non farò considerazioni di questa natura, tuttavia, un dato non può sfuggire: oggi, su tutti i giornali, sono riportate le parole di D'Alema. Cito, ad esempio, il quotidiano «la Repubblica» in cui si legge: «Kabul, *ultimatum* di D'Alema»; cioè, D'Alema lancia un *ultimatum* al Senato e dice: «Senza maggioranza tutti a casa».

Prendendo atto di quanto affermato dal Ministro degli affari esteri, ne deriva immancabilmente che in questo momento non abbiamo più un Governo, anche se da un punto di vista meramente formale e costituzionale è ancora in piedi. D'altro canto, mi pare che, *ictu oculi*, guardando la situazione del Senato in questo momento, vi sia già stata una sorta di autoscioglimento.

Credo, pertanto, opportuno attendere le ore 18, visto che è già stata convocata la Conferenza dei Capigruppo, e sospendere i nostri lavori. (Applausi dai Gruppi LNP e FI).

MANINETTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (UDC). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'UDC si associa alla richiesta, avanzata già da altri Gruppi, di sospendere i lavori di quest'Aula.

Ciò che è avvenuto, qualche ora fa, in questa sede non è insignificante. Credo che abbia un grande e grave rilievo di ordine politico e pertanto ritengo opportuno, pur essendo all'ordine del giorno questioni di una certa urgenza, rimandare tutto ad un momento successivo sia alla Conferenza dei Capigruppo che all'incontro che ci sarà al Quirinale.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, ovviamente comprendo la situazione, ma qualche volta siamo ripetitivi: questa discussione, infatti, è già avvenuta al termine dei lavori della seduta antimeridiana, nella quale i Gruppi hanno già espresso la loro opinione e pertanto non possiamo che ripetere le argomentazioni che sono già state svolte.

Il Presidente della nostra Assemblea ha giustamente concluso che i lavori sarebbero ripresi e che avrebbe seguito il calendario. Io non posso che ricordare alla Presidenza e soprattutto ai colleghi dell'opposizione che quel che è accaduto è accaduto; questa sera ci sarà la Conferenza dei Capigruppo; il Consiglio dei ministri prenderà le sue decisioni; il Presidente della Repubblica, investito della questione, farà altrettanto, però, noi dobbiamo esaminare due provvedimenti: uno, importante, il decreto-legge n. 297, peraltro in scadenza, di recepimento di direttive comunitarie, del quale ci rimangono da votare solo gli emendamenti; l'altro, una piccola proposta di legge sulla quale c'è convergenza. Francamente non vediamo perché si debba sospendere l'esame di tali provvedimenti in questa fase, in cui nessuna decisione è stata ancora assunta; perché, in maniera unilaterale, dobbiamo assumere decisioni che chi è preposto a prendere ancora non ha assunto.

In questa fase, quindi, atteso che il Presidente del Senato aveva già risposto a queste argomentazioni dicendo che avremmo ripreso, riteniamo che si debba proseguire nei nostri lavori, anche per senso di responsabilità, Presidente, perché quello che può accadere potrebbe poi fermare non per un'ora o un giorno, ma magari per più tempo i lavori, e ci troveremo con un decreto non convertito, che pure contiene materie di un certo interesse, e a non discutere una proposta di legge sulla quale vi è una larga convergenza che risolverebbe dei problemi. Per senso di responsabilità e anche per continuità dell'azione delle istituzioni, noi riteniamo ci siano le condizioni per andare avanti.

Poi, signor Presidente, se vi sarà una richiesta formale si procederà alla votazione e voteremo contro la sospensione. Se il Senato sarà in condizione di andare avanti, lo farà; altrimenti, ne prenderemo atto e ci fermeremo.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, mi associo a quanto appena detto dal senatore Boccia, sottolineando anche il fatto, già rilevato una volta, che quanto successo è sicuramente un fatto politico rilevante, ma non è una crisi di Governo che deve seguire la procedura esattamente prevista dalla Costituzione con un voto di fiducia o di sfiducia.

Vorrei poi cogliere l'occasione adesso o più tardi, quando me lo consente, signor Presidente, per prendere posizione su un fatto gravissimo ac-

caduto questa mattina mentre stavo parlando, un'offesa, della cui gravità mi sono reso conto solo dopo aver letto il resoconto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Peterlini, per fatto personale potrà intervenire al termine della seduta. La prego pertanto di accantonare questo argomento che pure la riguarda e su cui ha diritto di intervenire.

STORACE (*AN*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, questa discussione ha a che fare col nostro Regolamento e segnatamente con gli articoli che disciplinano il sistema e la regolarità delle votazioni.

Poiché questa mattina si è parlato molto di guerra preventiva, io ho necessità di far capire al collega Boccia che vanno comprese le ragioni dell'opposizione che in quest'Aula è diventata maggioranza. Lei ci può dire, senatore Boccia, che c'è un importante decreto di recepimento di direttive comunitarie (ma il senatore Tofani non ne ha negato la rilevanza), che vi è un'importantissima proposta di legge (anche se non ho capito quale), ma la cosa più importante è la politica estera. Qui vi è stata una sfida all'opposizione. La mattina ci si è travestiti con un ragionamento forlaniano; poi si è indossata la divisa togliattiana; infine, si è finiti come Comunardo Niccolai con un autogol. E adesso ci venite a chiedere il senso di responsabilità.

Perché un richiamo al Regolamento? Perché così ci costringete a dover chiedere la verifica del numero legale sin dal primo articolo e su questo ci bloccheremo. Allora, prudenza vuole che si accolga il suggerimento del collega Tofani, dato che non credo che riuscirete a mobilitare senatori a vita, deputati a vita e chissà quanti altri per mantenere il numero legale in quest'Aula. La figura meritata che avete fatto oggi, grazie all'arroganza del Ministro degli affari esteri, non pensate di farla passare inosservata e poter andare avanti come se nulla fosse accaduto.

Ecco perché ha un senso il richiamo al Regolamento, preventivo rispetto a quello che vorreste fare, perché siamo indisponibili a farvi fare i vostri comodi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, non aggiungo molto a quanto affermato dal senatore Boccia, che condivido. Desidero solo segnalare il fatto che la sospensione della seduta fino alle ore 18 è fittizia, perché probabilmente a quell'ora non avremo ancora le determinazioni relative all'incontro che dovrebbe svolgersi in quell'orario. Pertanto,

ritengo sia opportuno continuare i nostri lavori e che si voti questo decreto-legge.

Se l'opposizione ritiene di chiedere la verifica del numero legale lo faccia, valuteremo se c'è. Ognuno di noi si assumerà le proprie responsabilità.

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, molto brevemente, credo che le osservazioni dei colleghi del centro-destra si riferiscano ad una questione che è a tutti evidente: ci sono dei passaggi istituzionali che si stanno compiendo. Credo non sia il caso, senatore Storace, di lanciare una sorta di sfida sul numero legale. Ritengo che l'*iter* istituzionale sia del tutto evidente: c'è una Conferenza dei Capigruppo già convocata; c'è il passaggio del Presidente del Consiglio Prodi al Quirinale; aspetteremo i passaggi istituzionali e successivamente si faranno le valutazioni del caso.

Tuttavia, alla nostra attenzione c'è un decreto-legge sul quale, nel corso della discussione generale, non mi è parso di cogliere particolari osservazioni; pertanto, se ci sono le condizioni, possiamo esaminare tale decreto-legge e poi sospendere i lavori in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo. Se c'è questo accordo da parte di tutti Gruppi, sono dell'avviso di tenere la seduta.

Non drammatizzerei ulteriormente. Ritengo che ormai sul dibattito di questa mattina e sul voto che ne è scaturito vi sia poco da nascondere: c'è un problema oggettivo, sul quale rifletteremo nelle prossime ore. Faccio appello a tutti i Gruppi perché almeno si possa procedere all'esame di questo decreto-legge, su cui non faremo una questione di vita o di morte: se ci sono le condizioni procediamo, altrimenti non siamo contrari ad una sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che possiamo decidere. Gli interventi dei diversi senatori che si sono susseguiti hanno investito l'articolo 92 del nostro Regolamento, cioè la richiesta di una sospensione dei lavori dell'Assemblea.

A norma di Regolamento avrei dovuto far parlare un senatore a favore e uno contro; data la particolare e specifica situazione che stiamo vivendo, ho ritenuto opportuno sentire in Aula i rappresentanti sia dell'opposizione che della maggioranza.

A questo punto, in base al Regolamento, decido di porre in votazione la richiesta di sospensione dei nostri lavori che ha assolutamente la precedenza su tutto, rimettendomi così alla decisione dell'Assemblea.

**Discussione e approvazione di proposta
d'inversione dell'ordine del giorno**

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, lei ritiene che la richiesta di sospensione prevalga, io invece vorrei sottoporre all'Assemblea, e chiaramente innanzitutto a lei, un'altra richiesta che mi sembra ragionevole e che potrebbe, non dico vanificare quella richiesta di votazione, ma quantomeno differirla.

È vero che abbiamo all'ordine del giorno un decreto-legge che scade fra quattro giorni, però, è pur vero che abbiamo anche un altro provvedimento che scade comunque entro questa settimana: mi riferisco al conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari di Milano per una dichiarazione di insindacabilità fatta dall'Assemblea del Senato.

Sappiamo tutti che purtroppo – e sottolineo purtroppo – abbiamo venti giorni di tempo per la costituzione in giudizio, termine che andrebbe a scadere entro la fine della presente settimana. Dunque, signor Presidente, chiedo formalmente un'inversione dell'ordine del giorno per poter trattare prima la richiesta di costituzione in giudizio per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal GIP di Milano nei confronti del Senato con riferimento ad una dichiarazione di insindacabilità *ex* articolo 68 della Costituzione, fatta nell'interesse del collega Lino Iannuzzi; in seguito, affronteremo tranquillamente l'altra questione.

Si tratta di un affare di poco conto, nel senso che richiederà poco tempo all'Assemblea; ritengo che, comunque, essendo stato raggiunto nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il voto unanime su questa materia cinque minuti fa, senza togliere molto tempo all'Aula, potremmo affrontarla utilmente e poi decidere come si riterrà.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, personalmente non avrei nessun problema ad accogliere questa sua proposta, a condizione naturalmente che vi sia il consenso dell'Assemblea, ovvero dei Presidenti dei Gruppi, perché non posso non porre la questione da lei sollevata rispetto alla sospensione dei nostri lavori, che cronologicamente è stata presentata prima.

Possiamo pertanto sentire i colleghi, che inviterei ad intervenire brevemente.

CANTONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*FI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che siamo d'accordo con la richiesta del senatore Manzione di procedere all'inversione dell'ordine del giorno e quindi ci associamo, come Gruppo di Forza Italia, alla proposta del collega.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo con la proposta del collega Manzione ad una condizione, che riteniamo molto importante, e cioè che si proceda solo con quel provvedimento al quale ha fatto riferimento il collega Manzione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che, per un atto di cortesia nei confronti del senatore Iannuzzi, non si possa non essere d'accordo con la proposta del collega Manzione. Sottolineo anch'io, come ha fatto il collega Tofani, che però siamo disponibili solo e unicamente su questo tema, poi l'Aula si pronuncerà sul resto.

ZANOLETTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'UDC è d'accordo ad iniziare l'esame di questo argomento per poi fermarsi e decidere sull'eventuale prosieguo, sul quale – ripetiamo – il nostro parere è negativo.

PRESIDENTE. Poiché vi è un assenso unanime, la proposta avanzata dal senatore Manzione si intende accolta.

Procederemo, successivamente all'esaurimento di questo punto all'ordine del giorno, a valutare la richiesta di sospensione dei nostri lavori, avanzata *in primis* dal senatore Tofani e poi da altri colleghi.

Comunico, in ogni caso, all'Aula – ma forse molti colleghi lo sanno – che il Presidente del Consiglio si recherà, alle ore 19, presso il Quirinale.

Comunico, altresì, che è stata convocata per le ore 18, qui in Senato, la Conferenza dei Capigruppo.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano (ore 16,54)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 22 luglio 2006, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 18 gennaio 2006, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento penale n. 5813/05 RGNR – n. 4741/05 RG GIP, pendente nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 14/XIV Leg.).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 10 gennaio 2007, n. 17, depositata in cancelleria il successivo 26 gennaio e notificata al Senato il 12 febbraio 2007.

Nella seduta odierna la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, all'unanimità, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ancora una volta quest'Aula è chiamata a decidere in merito ad un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato, sollevato dal potere cosiddetto giudiziario nei confronti del Parlamento e, nella specie, del Senato.

Il conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato, nel caso di specie, è stato sollevato dal tribunale di Milano nell'ambito di un procedimento penale iscritto presso quella sede giudiziaria e pendente davanti al GIP di quel tribunale. (*Brusio*). Se i colleghi mi consentono di parlare, li ringrazio.

Presso tale tribunale, dicevo, si procede a carico del collega Lino Iannuzzi per i delitti previsti dall'articolo 595 del codice penale e dall'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sostanzialmente diffamazione aggravata a mezzo stampa.

In merito a questo procedimento vi è stata, da parte del Senato della Repubblica, una deliberazione, datata 18 gennaio 2006, in forza della quale è stata riconosciuta l'insindacabilità dei comportamenti del collega Iannuzzi, proprio relativamente al procedimento penale che ho indicato poc'anzi. Il tutto traeva origine da presunte offese arrecate alla reputazione di Giancarlo Caselli e Guido Lo Forte, in seguito alla pubblicazione sul quotidiano «il Giornale» del 7 novembre 2004 di un articolo intitolato «Mafia, 13 anni di scontri fra PM e Carabinieri».

Come abbiamo detto, il Senato della Repubblica ha ritenuto sussistere l'esimente di cui all'articolo 68 della Costituzione, ma, com'è previsto, il GIP presso il tribunale di Milano, ritenendo che il Senato, in qualche modo, fosse andato oltre i limiti di applicabilità del suddetto articolo, ha sollevato il conflitto di attribuzione.

La Corte costituzionale, signor Presidente, ha ritenuto ammissibile – come ella ha ricordato poco fa – il ricorso e, quindi, adesso è necessario decidere se costituirsi oppure no in giudizio per resistere nel conflitto di attribuzione alle richieste avanzate dal GIP di Milano.

Come mi è già capitato di fare in quest'Aula (molto più tranquilla in altre occasioni, anche se molto più affollata), pur avendo votato contro la richiesta di applicazione dell'articolo 68 in favore del collega Lino Iannuzzi nella seduta del 18 gennaio 2006 (quindi, avendo espresso, nel merito, un voto contrario), ritengo che il Senato sia obbligato a coltivare la costituzione in giudizio.

Non a caso ribadisco che, molto spesso, in questi casi – e chiedo scusa ai colleghi che sono costretti ad ascoltare sempre la stessa argomentazione, però è giusto che resti, comunque, agli atti – posso non condividere una proposta di legge, ma, nel momento in cui legittimamente il Parlamento la approva, essa, una volta divenuta legge, è vincolante per tutti, anche per chi, in quel momento, credeva una cosa diversa.

Allo stesso modo si procede rispetto all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione: riguardo alla dichiarazione di insindacabilità, quindi – prima all'interno della Giunta e poi in Aula – potevo tranquillamente sostenere che non ci si trovasse al cospetto di una fattispecie riconducibile all'articolo 68; una volta che il Senato ha deliberato l'applicazione dell'esimente di cui all'articolo 68, però, è evidente che mi trovo al cospetto di una delibera legittimamente assunta, che, quindi, porta all'esterno la volontà di un organo di rango costituzionale.

In questa logica, pur essendomi espresso nel merito contro, ritengo che il Senato sia obbligato a costituirsi in giudizio per coltivare le difese che riterrà opportune proprio all'interno del conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato sollevato dal GIP di Milano.

In questa logica, concludo affinché il Senato voglia conseguentemente prendere atto di tale volontà e, laddove essa fosse unanime, coltivare utilmente la costituzione in giudizio.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio

del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano.

Sono approvate.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Ripresa della discussione sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricordo che è stata avanzata, a norma dell'articolo 92 del Regolamento, una richiesta di sospensione dei nostri lavori. La discussione al riguardo è già stata svolta, passiamo pertanto alla votazione di tale richiesta.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,23).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori. *(Il senatore Carrara fa cenno di voler parlare).*

Senatore Carrara, aspetti un attimo, mi faccia almeno rendere una comunicazione all'Aula.

In relazione alla discussione che abbiamo precedentemente svolto ed in base ai contatti avuti con vari Capigruppo, la decisione che assumo è

quella di sospendere i lavori del Senato sino alle ore 18,30, ossia fino alla conclusione – si presume – della Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 18.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,24, è ripresa alle ore 18,30).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Capi-gruppo è stata aggiornata a domani mattina, alle ore 9,30, in relazione ai possibili sviluppi della situazione politica, sapendo che il Governo in questo momento è riunito e che alle ore 19 il Presidente del Consiglio si recherà dal Presidente della Repubblica.

In conseguenza di tale aggiornamento, la seduta di domani mattina avrà inizio alle ore 10, anziché alle ore 9,30, con al primo punto dell'ordine del giorno l'esame del decreto-legge n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, se ho compreso bene, domani mattina alle ore 10 l'Aula continuerà i suoi lavori con l'esame del decreto-legge recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie. È così?

PRESIDENTE. Sì, poi decideremo in Aula...

STORACE (AN). Questo se non c'è la crisi di Governo. Altrimenti, cambia qualcosa, immagino.

PRESIDENTE. Senatore Storace, la Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 9,30 di domani mattina, esaminerà questa eventuale nuova situazione che si sarà determinata e proporrà all'Aula le sue determinazioni.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 22 febbraio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (1299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (1219) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005 (1218).

3. DI LELLO FINUOLI ed altri. – Modifiche agli articoli 480, 615 e 638 del codice di procedura civile, in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione (1073).

ALLE ORE 16

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,32*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Mugnai, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Allegrini e Vizzini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 21 febbraio 2007 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Treu, Adragna, Bobba, Galli, Gentile, Livi Bacci, Mongiello, Morra, Peterlini, Poli, Roilo, Sacconi, Tibaldi, Tofani, Turigliatto, Viespoli e Zuccherini. – «Modifica all'articolo 22, comma 1, del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 10*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Benvenuto Giorgio, Barbolini Giuliano, Rossi Paolo
Riordinamento della giustizia tributaria (1340)
(presentato in data 21/2/2007);

senatore Calvi Guido
Disposizioni in materia di non punibilità del medico nell'applicazione delle dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (1341)
(presentato in data 21/2/2007);

senatore Nieddu Gianni
Disposizioni in materia di avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate, di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212 (1342)
(presentato in data 21/2/2007);

senatori D'ambrosio Gerardo, Calvi Guido, Manzione Roberto, Rubinato Simonetta, Casson Felice, Magistrelli Marina, Brutti Massimo, Bassoli Fiorenza, Fontana Carlo, Bodini Paolo, Pignedoli Leana, Pecoraro Scanio Marco, De Simone Andrea Carmine, Carloni Anna Maria, Colombo Furio, Maccanico Antonio, Formisano Aniello, Rame Franca, Villecco Calipari Rosa Maria, Rossa Sabina, Filippi Marco, Mercatali Vidmer

Modifiche agli articoli 262 e 676 del codice di procedura penale, in materia di devoluzione allo Stato delle somme sequestrate e non reclamate (1343)

(presentato in data 21/2/2007);

senatore Cusumano Stefano

Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso (1344)

(presentato in data 21/2/2007);

senatori Baio Emanuela, Binetti Paola

Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (1345)

(presentato in data 21/2/2007);

senatore Sacconi Maurizio

Azionariato dei dipendenti (1346)

(presentato in data 21/2/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 21/02/2007).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera 16 febbraio 2007, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 aprile 2003, n. 86, recante istituzione dell'assegno vitalizio «giulio Onesti» in favore degli sportivi italiani, ha disposto l'attribuzione dell'assegno medesimo, a decorrere dall'anno 2006, in favore dei signori: Bozzano Giacomino e Trieste Giuseppe.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 31 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 novem-

bre 1997, n. 464, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze Armate nell'anno 2006 (*Doc. XXXVI-bis*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 febbraio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della montagna (IMONT), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 93).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – (Già 4-00153).

(3-00425)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (Già 4-00161).

(3-00426)

QUAGLIARIELLO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-00440).

(3-00427)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che il quotidiano «Il Messaggero» di mercoledì 21 febbraio 2006, in prima pagina nazionale ed in un ampio servizio riportato in cronaca di Roma, a firma del giornalista Troili, con il titolo «La città degli invisibili» ha pubblicato la foto del cartello affisso all'ingresso

della Parrocchia di Sant'Agata a piazza Sonnino, nel quartiere romano di Trastevere, cartello sul quale si legge chiaramente: «Non potendo garantire la sicurezza dei fedeli la Chiesa è chiusa»;

se sia a conoscenza del fatto che di recente alcuni sacerdoti e parrochiani, all'uscita della chiesa di Sant'Agata, sono stati aggrediti a piazza Sonnino, evento unico da deplorare nella storia di un'antica parrocchia della città di Roma: «Chiesa chiusa per aggressione»;

quali iniziative di competenza intenda prendere il Ministro in indirizzo per sollecitare la Prefettura e la Questura di Roma a compiere interventi di prevenzione e di vigilanza per permettere il libero accesso dei parrochiani e dei fedeli nella chiesa di Sant'Agata.

(3-00423)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Risultando all'interrogante che:

con il parere della X Commissione (Attività produttive) della Camera in merito al via libera per l'eliminazione dei costi fissi sulle ricariche dei telefonini, come riportato dalla stampa, si è venuti a conoscenza che il punto più importante del secondo decreto sulla liberalizzazione approvato dal Governo è, a giudizio dell'interrogante, solo un clamoroso *bluff*;

il Ministero dell'economia e delle finanze, commentando l'approvazione dell'art. 1 del decreto che estende a tutto il settore delle telecomunicazioni il divieto di introdurre costi fissi inizialmente previsto solo per i telefonini – e dunque, telefoni fissi, *Internet*, *Tv* – ha fatto sapere con una nota che «la norma non comporta un minor gettito per la finanza pubblica, in quanto l'abolizione dei costi di ricarica non determinerà diminuzione del fatturato del settore per il concomitante effetto da un lato della ristrutturazione delle tariffe e dall'altro dell'aumento degli acquisti»;

secondo quanto dichiara il Ministero dell'economia e delle finanze, dunque, si aboliscono i costi iniqui sulle ricariche ma, si prevede l'aumento dei costi delle telefonate, in modo che lo Stato non perda un euro di gettito;

«La nota del Ministero del tesoro – con il relativo prospetto consegnato alla commissione Bilancio di Montecitorio ed inviata a chiarimento, sui dubbi espressi dall'Ufficio Studi della Camera, su alcune misure prese relative al decreto sulle liberalizzazioni – conferma che la norma sulle ricariche telefoniche non comporta un minor gettito per la finanza pubblica in quanto ci sarà una ristrutturazione delle tariffe». Preoccupata, la L.A.U.T. (Libera associazione utenti telefonici), a tale proposito, ha denunciato l'inganno del Governo portando a conoscenza dei cittadini il fatto che gli utenti continueranno a pagare, con extra-costi, attraverso gli aumenti delle tariffe, oltre all'iniquo balzello della tassa di concessione governativa sugli abbonamenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere affinché si ponga rimedio a queste decisioni paritorite dall'improvvisazione dell'Esecutivo che, a giudizio dell'interro-

gante, invece di garantire il consumatore, lo ricopre di balzelli camuffati da «ristrutturazioni» o da aumenti «necessari» delle tariffe.

(3-00424)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IZZO. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Risultando all'interrogante che:

l'Azienda sanitaria locale n. 2 di Castrovillari è retta da un Direttore generale e da un Direttore sanitario nei confronti dei quali si nutrono seri dubbi circa il possesso dei requisiti richiesti dalla legge per ricoprire tali incarichi; tanto è stato palesato anche dal Collegio sindacale dell'Azienda;

nell'ASL n. 2 si sta procedendo, con una gestione «allegra» e «superficiale», a chiudere transattivamente vertenze e contenziosi già avviate e non approvate sotto la direzione dell'ex Direttore generale, dott. Antonio Crusco;

quest'ultima direzione si era opposta anche in sede giudiziaria a richieste che, secondo il Direttore generale ed i relativi uffici, erano prive di fondamento;

sembra, invece, che l'attuale Direttore generale abbia disposto di chiudere una lite giudiziaria in via transattiva con il pagamento della somma di 210.000,00 euro a tale CDM (Centro Diagnostico Meridionale s.r.l.) di Corigliano Calabro, mentre la precedente gestione dell'Azienda di Castrovillari si era riservata di agire per recuperare le somme pagate precedentemente a quelle richieste ed oggetto dell'attuale transazione, in quanto si riteneva che vi fossero state richieste di pagamento di somme non dovute, né autorizzate;

il giudice del Tribunale di Castrovillari aveva rigettato per ben tre volte la richiesta di provvisoria esecuzione del richiesto credito avanzato dalla CDM, evidenziando che dalla documentazione in atti non emergeva sufficiente certezza che le prestazioni riportate allegate fossero o meno conformi alle prescrizioni convenzionali;

sembra che la CDM fosse autorizzata ad effettuare esami RMN (risonanze magnetiche nucleari) solo limitatamente agli arti e non anche ad altre parti del corpo, così come riportato nelle fatture,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di avere certezza del diritto ed uniformità di comportamento nella gestione della cosa pubblica in Calabria, di verificare la regolarità delle procedure adottate dall'attuale *staff* dirigenziale dell'ASL n. 2 di Castrovillari nella definizione di vertenze in via transattiva e le relative motivazioni (ad esempio, pareri dei legali dell'ASL, pareri degli uffici competenti) e se le preoccupazioni lamentate dal Collegio sindacale circa i requisiti di idoneità allo svolgimento delle

funzioni del Direttore generale e del Direttore sanitario siano o meno fondate.

(4-01403)

FANTOLA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel luglio 2006, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM ha stabilito il divieto di diffondere la pubblicità con una potenza superiore a quella dei programmi televisivi, demandando la definizione dei parametri tecnici e delle metodologie di rilevamento ad un successivo provvedimento;

la AGCOM ha approvato tale provvedimento il 10 ottobre 2006, stabilendo le soglie minime di livello sonoro alle quali le emittenti televisive avrebbero dovuto attenersi in materia di trasmissioni pubblicitarie;

i parametri individuati dall'Autorità tenevano conto dell'analisi tecnica condotta dall'Istituto superiore del Ministero delle comunicazioni che, a sua volta, individuava un'apposita metodologia al fine di calcolare lo scostamento del livello del volume tra pubblicità e normale programmazione;

la differenza di potenza sonora fra *spot* e programmazione non poteva in ogni caso superare il limite di tolleranza del quindici per cento;

le emittenti televisive avevano trenta giorni di tempo per adeguarsi alla predetta regolamentazione, pedissequamente ai quali, in caso di accertate violazioni, l'AGCOM era tenuta ad applicare le sanzioni previste dall'articolo 51 del Testo Unico della radiotelevisione in materia di pubblicità;

entro sei mesi dal 10 ottobre 2006 il provvedimento di cui sopra prevedeva l'apertura di un tavolo tecnico con le parti interessate, al fine di stabilire una serie di ulteriori parametri tecnici,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della circostanza in base alla quale, a tutt'oggi, la differenza di potenza sonora fra *spot* e programmazione televisiva sia di fatto rimasta oggettivamente invariata, con conseguente nocimento per gli utenti televisivi;

se risulti che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni abbia mai provveduto alle necessarie verifiche e/o abbia mai accertato, sino ad oggi, delle violazioni dell'articolo 51 del Testo Unico della radiotelevisione in materia di pubblicità.

se sia stato effettivamente avviato un tavolo tecnico con le parti interessate, come stabilisce il citato provvedimento dell'Autorità, al fine di stabilire ulteriori parametri tecnici in materia di livello del volume tra pubblicità e normale programmazione.

(4-01404)

GENTILE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le piante organiche evidenziano la ripartizione della forza lavoro e fotografano le criticità delle aziende sanitarie e ospedaliere, e la corretta allocazione del personale secondo le giuste competenze, la formazione

professionale, deve rappresentare un punto di forza per colmare quelle lacune esistenti in quei settori essenziali volti al raggiungimento dell'obiettivo, che è la tutela della salute;

i dipendenti delle Aziende sanitarie ed ospedaliere devono essere preposti a svolgere quei compiti inerenti alla propria qualifica e al ruolo di appartenenza per il quale sono stati assunti;

la pianta organica definisce gli incarichi dirigenziali in seno all'Azienda sanitaria od ospedaliera;

la normativa vigente prevede in capo al Direttore generale la possibilità di conferire, in relazione alla categoria professionale di appartenenza, all'attività svolta e alla struttura di appartenenza ed al *curriculum vitae*, incarichi dirigenziali a personale interno ed esterno;

all'interrogante sono pervenute lamentele circa la possibilità che alcuni dipendenti non svolgano l'attività inerente alla propria qualifica e che gli incarichi conferiti dai Direttori generali non siano conformi alla normativa vigente, o che siano conferiti «a pioggia» senza la verifica dei titoli richiesti per legge,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito di propria competenza:

verificare le piante organiche nel periodo corrispondente agli ultimi cinque anni;

verificare la corrispondenza della qualifica di assunzione con l'ufficio di assegnazione ed il lavoro che i dipendenti sono chiamati a svolgere;

verificare le indennità *ad personam* elargite dal Direttore generale quali compensi per incarichi di alta specializzazione o quant'altro;

verificare le consulenze esterne e le eventuali consulenze svolte dai dirigenti per altri Enti;

verificare che il lavoro degli incarichi di natura professionale o di alta specializzazione affidato a personale sia interno sia esterno non coincida perfettamente con gli obblighi previsti per i dipendenti a tempo determinato in servizio presso le aziende stesse;

verificare che gli incarichi a tempo determinato, conferiti ai sensi del decreto legislativo 229/1999 a personale esterno delle Aziende sanitarie e ospedaliere, per svolgere particolari lavori, non possano essere svolti dal personale assunto a tempo indeterminato presso le aziende stesse, in possesso di eguale professionalità e specializzazione;

verificare la sussistenza di sovrapposizioni di incarichi che riguardino i medesimi compiti, causando solo un aggravio economico per le aziende stesse;

verificare i titoli posseduti al momento dell'assunzione dell'incarico o se siano stati acquisiti in una fase successiva a spese della stessa Azienda sanitaria od ospedaliera causando un danno all'Ente medesimo;

verificare quegli incarichi che per legge o per atto aziendale, affidati a tempo determinato non eccedano la durata del mandato amministrativo del Direttore generale in carica al momento della nomina;

verificare se l'*iter* per l'affidamento degli incarichi di natura professionale, di struttura semplice, struttura complessa, degli incarichi a tempo determinato ai sensi dell'art. 15-*septies*, comma 2, del decreto legislativo 229/1999, delle collaborazioni esterne, degli incarichi di alta qualificazione professionale, degli incarichi ai sensi dell'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 229/1999, degli incarichi a tempo determinato di particolare rilevanza ai sensi del comma 1, art. 15-*septies* decreto legislativo 229/1999, degli incarichi ai sensi dell'art. 15-*octies* del decreto legislativo n. 229/1999, degli incarichi conferiti sulla base dell'art. 7, comma 6, del decreto legislativo 165/2001 sia conforme alla legge o se esistano incarichi conferiti senza il rispetto delle forme prescritte dalla normativa vigente;

verificare la corrispondenza tra incarichi assegnati e quanto previsto dagli atti aziendali e dalle piante organiche;

inoltre, se non ritenga di procedere agli opportuni controlli nel rispetto dell'art. 97 della Costituzione (imparzialità e buon andamento dell'amministrazione);

se non ritenga di intraprendere le iniziative necessarie al fine di individuare tutte le situazioni di illegittimità e per il buon funzionamento della sanità pubblica in Calabria.

(4-01405)

ROSSA, CALVI, MANZIONE, D'AMBROSIO, BRUTTI Massimo, VILLECCO CALIPARI, CASSON, IOVENE, GARRAFFA, MONGIELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale di Sorveglianza di Torino, con ordinanza del 21 febbraio 2006, ha disposto la revoca a Cosimo Lo Nigro del regime carcerario restrittivo previsto dall'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario;

Cosimo Lo Nigro, appartenente all'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata «Cosa nostra», è stato condannato all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, per la strage di Via dei Georgofili a Firenze del 27 maggio 1993;

la notte dell'attentato, tra il 26 ed il 27 maggio, ha fatto detonare 250 chili di tritolo, causando la morte di 5 persone ed il ferimento di altre 48;

analogamente il regime di carcere duro è stato revocato per i responsabili della strage di Via d'Amelio e per Benigno Salvatore, anch'egli condannato all'ergastolo per la strage di Via dei Georgofili;

il problema delle revoche del regime carcerario previsto dall'articolo 41-*bis* è grave ed è stato sollevato anche dal Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, nel corso di varie audizioni davanti alla Commissione antimafia;

nel corso dell'audizione del 13 febbraio 2007, il procuratore Grasso ha precisato che al 31 gennaio di quest'anno, i detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* sono 455, ma che il loro numero è andato progressivamente diminuendo negli ultimi anni: 60 nel 2003, 35

nel 2004, 45 nel 2005, 93 nel 2006 e già 12 in meno nel primo mese di quest'anno. Ha denunciato inoltre il numero elevato di mancate proroghe di questo tipo di regime carcerario decise dai vari Tribunali di sorveglianza: ad esempio, nel 2006, i Tribunali di sorveglianza di Torino, con 27 pronunce, dell'Aquila e di Roma, entrambi con 14 pronunce, e di Perugia, con 24 provvedimenti, non hanno prorogato i decreti di sottoposizione a tale regime speciale di detenzione;

il procuratore Grasso ha sottolineato inoltre come la legge n. 279 del 2002 (che ha modificato l'articolo 41-*bis*), che pure ha stabilizzato l'istituto, non ha prodotto gli effetti sperati, anche perchè una successiva sentenza della Corte costituzionale «ha sancito che si dovesse interpretare il regime dell'articolo 41-*bis* come costituzionale soltanto se si potessero dimostrare e provare i collegamenti e l'attualità dei collegamenti stessi con l'esterno. Questa sentenza, unitamente alle ordinanze dei tribunali di sorveglianza, che continuano a chiedere, per la proroga dei decreti, la sussistenza di elementi di prova positiva circa il venir meno dei collegamenti del detenuto e dell'organizzazione criminale di appartenenza, fa sì che, sostanzialmente, la legge non produca sostanzialmente gli effetti auspicati»;

per i suddetti motivi il procuratore Grasso ha ribadito l'opportunità di intervenire sul piano legislativo, per rivitalizzare un istituto che continua a rappresentare uno strumento fondamentale nella lotta alla criminalità organizzata, anche perché molti dei *boss* in carcere continuano a tenere contatti con l'esterno ricorrendo agli stratagemmi più diversi;

considerato inoltre che:

il Ministero della giustizia si è rivolto alle Direzioni distrettuali antimafia competenti chiedendo loro di fornire qualsiasi elemento aggiornato, utile alla eventuale nuova applicazione del regime speciale, nei confronti degli stessi soggetti condannati per stragi di mafia;

in data 26 gennaio 2007, l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage dei Via dei Georgofili, ha richiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) informazioni relative al numero ed all'identità dei soggetti condannati per la strage di Firenze del 27 maggio 1993 ancora detenuti in regime di carcere restrittivo di cui all'articolo 41-*bis*;

l'Associazione non ha avuto alcuna risposta dal DAP,

si chiede di sapere:

quali e quanti siano i soggetti condannati per la strage di Firenze del 27 maggio 1993 a tutt'oggi ancora detenuti in regime di carcere restrittivo di cui all'articolo 41-*bis*;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso adottare tutte le iniziative necessarie al fine di chiarire i motivi del mancato ricorso contro la revoca del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* nei confronti di Cosimo Lo Nigro;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare per restituire forza ed efficacia allo strumento previsto dall'articolo 41-*bis*, fondamentale

nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata, nel rispetto della memoria delle vittime delle stragi e dei loro familiari.

(4-01406)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

il 22 febbraio 1998 fu decisa dalla Commissione centrale l'estromissione del collaboratore Matteo Litrico dal programma di protezione per il reato di ricettazione;

il collaboratore di giustizia Matteo Litrico non risultava indagato dalla Procura di Roma per i reati di ricettazione;

sulla base di un reato mai commesso il Litrico fu espulso unitamente ai suoi familiari dal programma di protezione;

il 26 ottobre 2000 il TAR del Lazio accolse il ricorso di sospensiva presentato dal Litrico;

nel luglio 2003 il Litrico venne di nuovo espulso dal programma di protezione sempre sulla base di un reato inesistente;

nel gennaio 2004 la Procura Generale di Catania, per quanto consta all'interrogante, richiedeva la riammissione del collaboratore Matteo Litrico con il documento che qui si riporta integralmente:

«Il Procuratore Generale, vista la richiesta della Commissione Centrale *ex art.* 10 della legge 15 marzo 1991, pervenuta a quest'ufficio il 14 ottobre 2000; vista la nota della DNA del 27 novembre 2003, con la quale veniva richiesto a quest'ufficio di fornire al Procuratore Distrettuale in sede ogni utile elemento di valutazione disponibile in ordine alla collaborazione di Litrico Matteo; vista la nota di quest'ufficio del 17 dicembre 2003 e la riserva ivi formulata; osserva: questo ufficio a seguito di avocazione *ex art.* 412/2 del codice di procedura civile è titolare delle indagini preliminari relative al procedimento a carico di Scuto Sebastiano ed altri, attualmente in fase di udienza preliminare. Il procedimento in questione, assai rilevante e complesso sia per la gravità delle imputazioni – associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione ed omicidio – sia per la caratura dei personaggi coinvolti ed il conseguente impatto ambientale e mediatico – Scuto Sebastiano, imprenditore della grande distribuzione (oltre 50 supermercati), titolare di un patrimonio in circa 1000 miliardi delle vecchie lire, attualmente in sequestro ed amministrazione giudiziaria-, ha comportato quasi due anni di indagini serrate di varia natura con l'indagato in stato di custodia cautelare ed il suo ingente patrimonio in sequestro. La collaborazione del Litrico si colloca a pieno titolo nell'ambito di tali indagini, al cui sviluppo ha offerto un contributo apprezzabile. In particolare egli ha reso ampie ed articolate dichiarazioni sui rapporti tra lo Scuto e il clan mafioso dei Laudani, riferendo notizie di prima mano su fatti ed episodi dei quali era stato testimone oculare o addirittura protagonista diretto e vittima. Tali dichiarazioni, dapprima rese a questo P.G., sono state poi ribadite in incidente probatorio, sia in sede di esame sia in sede di ricognizione e confronto, trovando ampia conferma nelle altre acquisizioni probatorie e nelle valutazioni di numerosi provvedimenti

del GIP, del Tribunale del riesame e della Cassazione. Pertanto, si esprime parere favorevole all'inoltro della proposta di riammissione del Litrico Matteo al programma speciale di protezione. Il Procuratore Generale della Repubblica Giacomo Scalzo»;

la Commissione centrale inspiegabilmente non ha tenuto conto della richiesta della Procura Generale di Catania;

la decisione della Commissione fu presa, per quanto consta all'interrogante, anche con il parere negativo espresso dal rappresentante della DNA (Direzione nazionale antimafia) di Catania;

il 6 luglio 2005 il Litrico, per quanto consta all'interrogante, veniva ricevuto e ascoltato dall'allora Procuratore nazionale antimafia Vigna e dal consigliere della DNA Roberto Alfonso ai quali esponeva la sua gravissima situazione;

per quanto consta all'interrogante, il 6 luglio 2005 veniva concordato e messo a verbale dal Procuratore nazionale antimafia Vigna e dal consigliere della DNA Alfonso l'attivazione di un nuovo programma di protezione per il Litrico e per i suoi figli già sottoposti ad un autonomo programma di protezione come capi di un nucleo familiare con moglie e figli minori;

nonostante gli impegni presi dal Procuratore nazionale antimafia Vigna e dal consigliere Alfonso il 6 luglio 2005, dopo sei mesi, per quanto consta all'interrogante, fu riferito al legale del Litrico che la concessione del nuovo programma di protezione non era più una strada percorribile e furono offerti al Litrico 70.000 euro, corrispondenti agli arretrati del contributo per il collaboratore di giustizia che dovevano essere versati dal 22 settembre 1998 al 26 ottobre 2000, escludendo da ogni diritto i suoi figli,

si chiede di conoscere le ragioni di tanto accanimento verso il collaboratore Matteo Litrico, che ha messo a rischio la sua vita e quella dei suoi familiari per contribuire all'azione di contrasto al crimine organizzato.

(4-01407)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

l'Amministrazione comunale di Marcianise fin dalla sua nascita registrò un condizionamento pervasivo da parte della camorra locale;

la gestione «avventurosa» delle attività amministrative è stata tale da costringere il Prefetto di Caserta a predisporre l'invio di una Commissione d'accesso;

persino per la realizzazione di parcheggi pubblici l'Amministrazione comunale, dopo una serie di conflitti giudiziari con i proprietari del suolo, decise di affidarne la costruzione all'impresa «Italia costruzioni» contigua al *clan* Belforte;

la famiglia camorrista dei Belforte si rese protagonista di una sanguinosa faida di camorra che negli anni scorsi ha provocato decine di morti;

il Capo dell'Ufficio tecnico del Comune sarebbe stato ascoltato dai membri della Commissione di accesso ed avrebbe fatto ammissioni rilevanti sul disinvolto sistema di amministrazione della cosa pubblica invalso a Marcianise;

il parcheggio in questione non è conforme alle disposizioni in materia urbanistica;

sempre un componente della famiglia Belforte è stato gratificato di una concessione edilizia da parte di un'amministrazione che vede tra i suoi componenti l'ingegner Giuseppe Riccio, socio in affari dell'architetto Angela Birnardo, che si è vista assicurare l'incarico di progettista del manufatto;

i lavori dello stadio comunale, dopo essere stati appaltati ad una ditta di Casal di Principe, sono stati subappaltati ai fratelli Pasquale e Benito Belforte;

il responsabile della sicurezza del cantiere era l'ingegner Domenico Porfidia, anche lui collaboratore di studio dell'assessore Giuseppe Riccio;

per quanto consta all'interrogante, la subalternità dell'Amministrazione comunale al *clan* Belforte è arrivata al punto da vedere impegnati i consiglieri comunali Raffaele Salzillo e Cosimo Cecere, nonché l'assessore Giuseppe Riccio, a prodigarsi per fare atterrare un elicottero su un suolo comunale al fine di permettere ad un componente di una nota famiglia camorrista locale di poter volare con la sua metà a Capri per le rituali e tradizionali foto di nozze,

si chiede di conoscere quali ragioni abbiano ostacolato finora una, a giudizio dell'interrogante doverosa, procedura di scioglimento del Consiglio comunale di Marcianise.

(4-01408)

